

TRENTO L'idea di una comunità di recupero alle Viote del Bondone non piace agli addetti ai lavori, a chi tutti i giorni si interfaccia con i fenomeni dell'abbandono scolastico o delle dipendenze da sostanze tra le giovani generazioni: «Una proposta fuori luogo, nel senso che confinare in cima a una montagna chi dovrebbe invece essere reinserito all'interno della società è davvero anacronistica». La proposta è stata avanzata in più occasioni dal presidente della Fondazione Demarchi Federico Samaden trova fredda anche l'amministrazione del capoluogo: «Per il Bondone ci sono altri piani, molto più coerenti con le strategie di rilan-

«Comunità di recupero alle ex caserme, progetto anacronistico»

Costa boccia l'idea. Bozzarelli: non ha senso

cio di quell'area».

Ma a tenere banco è il dibattito sulla reale necessità di proporre un modello – quello della comunità in stile San Patrignano – che per molti è superato e ben poco rispondente alle necessità dell'oggi. «Forti perplessità» arrivano Valerio Costa, uno dei pionieri dell'intervento sui temi della dipendenza da sostanze. Sociologo, psicologo e psicoterapeuta, Costa è stato direttore del Centro antidroga di Trento, fondatore della comunità Camparta, dirigente dei Servizi per le tossicodipendenze della Provincia autonoma di Trento oltre che consulente del Ministero della Sanità sui temi delle dipendenze: «Ritengo che proporre oggi un modello di comunità come San Patrignano sia cosa anacronistica — afferma — e non credo che quella non sia nemmeno la giusta strada per contrastare il problema della dispersione scolastica. Più che proposte di questo tipo

mi piacerebbe leggere analisi dei bisogni, analisi che sarebbe meglio fossero fatte ben prima di partire con idee già definite senza nemmeno un confronto con le altre comunità terapeutiche presenti e con le tante realtà che lavorano anche in Trentino su questi fenomeni».

E anche sulla collocazione della struttura Costa avanza perplessità: «Alle Viote del Bondone? Ho sempre pensato che queste strutture debbano essere dentro il tessuto sociale, lì dove nascono i problemi, lì dove si devono affrontare. Anche con i ragazzi di Camparta si andava in Bondone, proprio nella caserma austro-ungarica, ma per una gita, al massimo per un campeggio. L'ipotesi è tenerli su tutto l'anno? Anche in inverno? Il legame con i servizi è essenziale, con il lavoro, con la scuola, ma anche con le famiglie che devono essere coinvolte in ogni percorso. Una comunità alle Viote è qualco-

sa di chiuso su se stesso che mi lascia perplesso».

Per Costa «le problematiche sono più complesse e sono più complesse anche le risposte che si devono dare»: «Oggi è necessario affrontare le problematiche legate alle dipendenze ma anche alla dispersione scolastica in sinergia, con un approccio multiprofessionale, lavorando sul territorio, con le famiglie, dentro la comunità e non in periferia». Valerio Costa liquida la proposta come «nostalgica»: «Il modello San Patrignano ha fatto il suo tempo, e non è più tempo di affrontare le questioni in modo autocentrato. Soprattutto non servono né miti né eroi. Riproporre modelli vecchi è pura nostalgia di qualcosa che di cui non si dovrebbe più sentire bisogno». Nel dibattito interviene anche Michelangelo Marchesi, operatore della cooperativa sociale Progetto92 che da anni si occupa di intervento sui temi del disagio giovanile:

«Mi limito a porre solo alcune domande. Siamo sicuri che di una struttura così pensata ne abbiamo davvero bisogno? Sono state fatte delle analisi di questo bisogno? E ancora — aggiunge Marchesi — quanto è stato condiviso questo progetto, e con chi?».

Per Marchesi «servirebbero piuttosto azioni integrate nella comunità, inserite nella dimensione sociale in cui questi disagi emergono e che solo lì possono essere contrastati»: «Non credo che la comunità alla Viote possa essere una soluzione attuale ed efficace». E le Viote non sono la scelta giusta nemmeno per l'amministrazione comunale, che accoglie la proposta di una struttura in Bondone con estrema freddezza. Senza intervenire sul piano sociale ed educativo, l'assessora Elisabetta Bozzarelli pone il tema dell'«inserimento nel contesto»: «Bene che la Provincia intenda valorizzare un patrimonio come le caserme dimesso da anni, ma noi preferiremmo che tutto ciò che riguarda una parte strategica della città come il Bondone fosse condiviso perlomeno con gli attori che in Bondone operano tutti i giorni. Non ha senso — conclude l'assessora — pensare alle caserme senza considerare l'intero sistema, immaginando un utilizzo che non sia coerente con la vocazione naturalistica, turistica e sportiva della zona».

Donatello Baldo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il consigliere Zanella svela: c'è un progetto di Samaden e Fondazione Demarchi per realizzare un centro di recupero stile San Patrignano nelle ex caserme alle Viote, sul Bondone.

● Sarebbe più di un'idea e godrebbe dell'interesse della giunta provinciale

● Insorge il fronte dei contrari, dal Comune al sociale, allo sport: «Quell'area è destinata a tutt'altro e il modello Sanpa ha ormai mostrato tutti i suoi limiti»